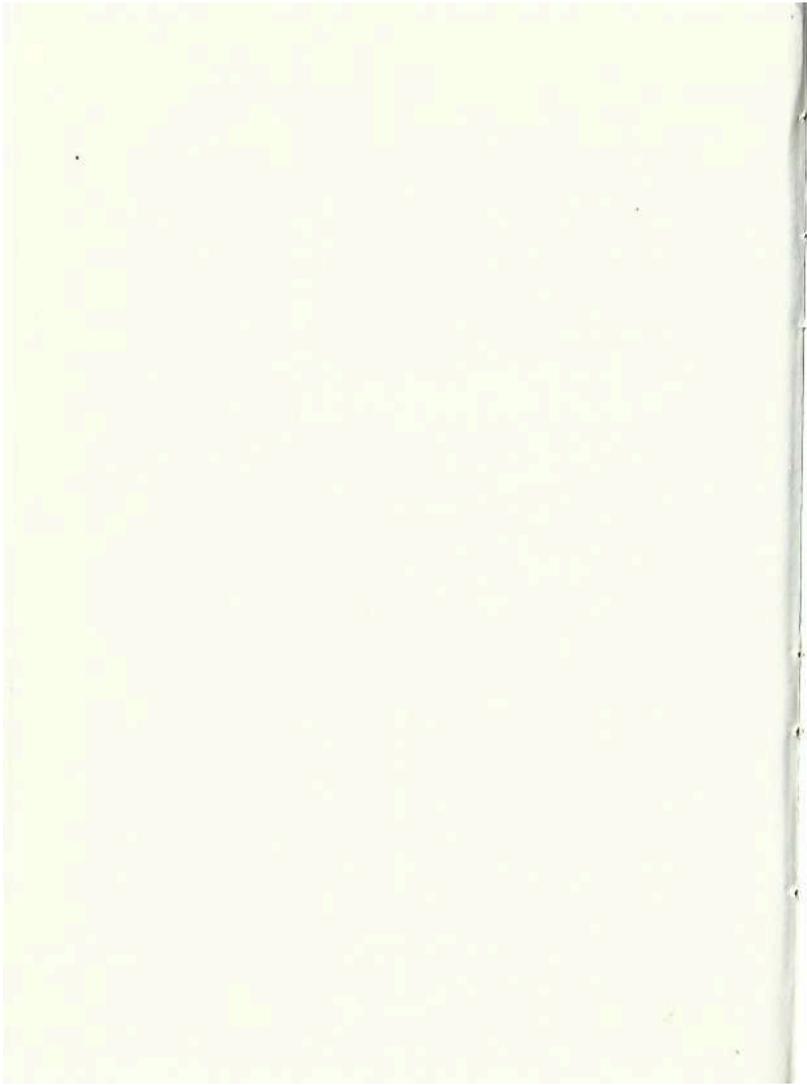


casali

EDIZIONI
galleria
— delle
O R E



alfredo casali
margini e presenze

Inaugurazione sabato 6 novembre 1993 alle ore 18

Nel lontano 1962, in occasione della XXXI Biennale Internazionale d'Arte Venezia, Marco Valsecchi scriveva:

"Si può in coscienza affermare che la realtà finisce col mondo visibile?

O invece non prosegue fino a includere l'ampia sfera dell'intuibile, dell'immaginabile, fino alle più sottili percezioni della fantasia? E il sentimento stesso non ha sue risorse particolari per prolungare il senso del reale al di là del visibile?"

Si avvertiva in quegli anni (alla successiva Biennale sarebbe sbarcata, con fragore, Pop Art) la necessità di un approfondimento della matrice informale, dilatando viepiù il campo d'indagine.

Lo stesso critico, in modo acuto, ulteriormente sottolineava:

"Esistono certi margini del reale che sfumano, direi, in una sfera più ambigua del percezione, oppure lo stato d'animo agisce sulla corporeità del reale con le sue fluide mobilità percettive, da modificarne, se non gli aspetti, certo il sorgere delle sensazioni. Orbene, un largo settore della pittura contemporanea ha scelto questa soggettività reagente, e senza alcun bisogno di astrazione né di scandaglio psicoanalitico, ma per forza di intuizione lirica, tende a rappresentare la realtà filtrata dell'interno delle cangianti sensazioni".

Quanta verità e quanta chiarezza in queste considerazioni critiche anche per lumeggiare, seguire ed interpretare la pittura delle giovani (e non solo) generazioni d'oggi! Cadute le tensioni ideali degli anni cinquanta che avevano fornito materiale alla fioritura dell'Informale ed allo scandaglio esistenziale (si pauperistico ma con anelito a un nuovo riscatto), rimossi poi gli sviluppi consumistici della Pop Art, ci si avverte oggi, forse, ad un più solitario ed intimistico dialogo personale in cui spesso l'attenzione è rivolta all'esame di oggetti d'uso comune e quotidiano, quasi fossero dagherrotipi da riesumare o, comunque, riconsiderare.

È forse, da parte di alcuni artisti, un rifuggire dalla monumentalità dei grandi sistemi ideologici, cercando così una verità anche nelle piccole cose che ci circondano.

Lo scrittore Guido Morselli in una pagina del suo "Diario" annotava: "La ragione (almeno, la principale anche se inconsapevole ragione) del nostro attaccarci a certe piccole cose? Gli è che solo le piccole cose, e le piccole scelte o decisioni da cui ess

provengono, sono in grado di darci soddisfazione".

È ben giustificata dunque in molta pittura delle giovani generazioni (si pensi, ad esempio alla cosiddetta "Nuova Scuola Romana" o anche ad una certa situazione milanese) una rappresentazione intimistica di oggetti ed archetipi del vivere quotidiano con un linguaggio in cui ancora l'informale fornisce supporto concreto ed evidente ma in cui i margini del reale possono sfumare secondo i connotati prima indicati da Valsecchi.

In questo contesto, a mio parere, va collocata l'esperienza pittorica di Alfredo Casali e la sua ricerca verso una chiara originalità espressiva. Il fluttuare di alcuni sfuocati oggetti (un divano, un tavolo, un piatto...) in un'atmosfera grigia, asettica, rimanda proprio alla ferma volontà di rappresentazione secondo i canoni prima individuati, lungo un viaggio, come da altri prima sottolineato, nelle regioni heideggeriane del "taciuto". L'uso insistito del grigio ("il nemico della pittura" lo definì Delacroix nei suoi diari) volutamente defila la rappresentazione togliendole ogni aura residua di positivismo, ma aumentandone ulteriormente l'introspezione. Come non ricordare il pensiero del poeta Josif Brodskij: "...cercate di vestire di grigio. Il mimetismo è la difesa dell'individualità, non è una sua capitolazione".

E l'affermazione dell'individualità è il passaggio obbligato verso quella originalità espressiva costantemente ricercata.

Tuttavia, di frequente, nel quadro appare uno spiraglio di colore "vivo" ad ingentilire il messaggio e ad affermare una sorta di lieve speranza, quasi a ricordare il celebre aforisma di De Pisis: "L'arte, per quanto è possibile, è bene rifugga dalle tristezze".

Pittura quindi, quella di Casali, fortemente innervata nella sua generazione (intendendo, con ciò, non certo un limite) ma anche con qualcosa che la travalica, laddove spesso si affida allo scandaglio onirico. Sulla tela sono depositati, e vi sedimentano, pensieri, oggetti; un alito di vita tuttavia li tiene in moto e anche se ci possono apparire come cristallizzati (esperienze vissute e compiute) questo fluttuare conferisce una persistente durata nel ricordo.

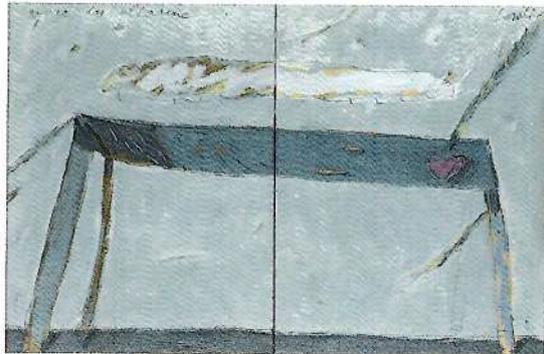
Anche in questo sta la validità e il fascino sottile di questa pittura, non proprio metafisica (il dissolvimento dell'immagine sembra contrastare ciò) e nemmeno fin in

fondo informale (per l'anelito, a volte ben dichiarato, di un recupero dell'immagine). Per Casali l'indagine pittorica sembra essere il risultato prevalente del rapporto con le cose che lo circondano; potrebbe essere una meditazione profonda su quanto, nel lontano 1952, Fautrier scriveva: "Il gesto pittorico non è semplicemente l'esigenza di stendere della pittura sulla tela; e si deve ben ammettere che il desiderio di esprimerci ci viene, originariamente, dalle cose viste. È vero che questa realtà viene trasformata, modellata sull'immagine del temperamento dell'artista; è vero che questa immagine finisce per diventare più vera della realtà stessa; tuttavia l'apparenza rimane pur sempre, per quanto debole possa essere".

È proprio su questa *apparenza* che Casali costruisce i suoi originali racconti, stendendoli e stemperandoli su tele o su preziose carte.

Settembre 1993

Ivo Iori



Cuore in allarme, 1993
cm. 40x60
olio su tela

Come ti prendo, 1993
cm. 70x100
olio su tela



Cielo possibile, 1993
cm. 80x100
olio su tela

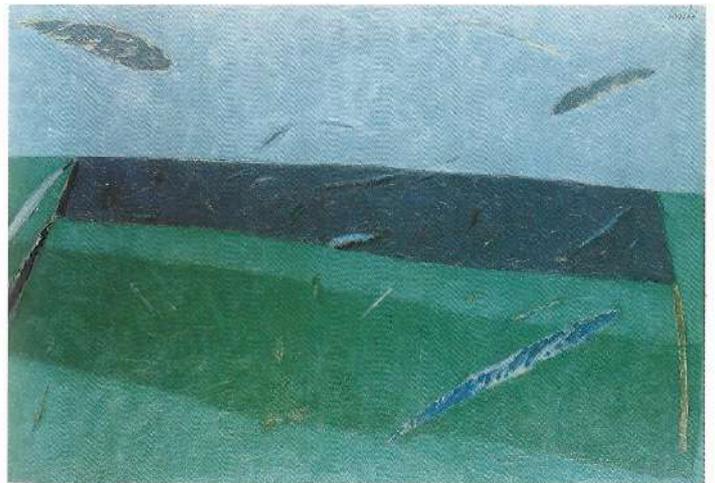


Margini e presenze, 1993
cm. 60x50
olio su tela



Obliquo quotidiano, 1993
cm. 60x50
olio su tela

Margini e presenze, 1993
cm. 70x100
olio su tela



Alfredo Casali è nato a Piacenza nel 1955. Si è laureato in Filosofia con indirizzo estetico a Bologna con Luciano Anceschi. Vive e lavora a Piacenza.

Mostre principali

- 1980 «100 artisti & 100 libri», CDO Parma
Italian Spring Festival, Perth
- 1981 «From Italy, by Mail», Stoccolma
- 1982 «Visioni Violazioni, Vivisezioni», Bondeno (FE)
«I porci comodi», Reggio Emilia
- 1983 «Arte e Artisti», Piacenza
«Ma come fanno i marinais», Galleria Borgobello, Parma
- 1984 Tempere, Galerie Merlo, Amsterdam
«Proposte per la città», Piacenza
Istituto Italiano di Cultura, Amsterdam
Arte Italiana, Groningen
- 1985 «10 Italiani a Zurigo», Galerie Kelten e Keller, Zurigo
- 1986 «Andar per santi», Piacenza
- 1987 «Sette giovani pittori», Galleria delle Ore, Milano
«Giovane Arte Contemporanea», Castello di Sartirana (PV)
«Pratiche d'Arte», Galleria d'Arte moderna R. Oddi, Piacenza
- 1988 Personale Galleria delle Ore, Milano
- 1989 Collettiva Galleria delle Ore, Milano
II Biennale Giovanile Arte Contemporanea, Castello di Sartirana (PV)
- 1990 «Over Ad Arts», Galleria Rosso Tiziano, Piacenza
Arte in Permanente, Palazzo della Permanente, Milano
- 1991 Personale Galleria delle Ore, Milano
- 1992 «L'orlo del cielo», Borghi-Casali-Mazza, Verbania
Collettiva Galleria delle Ore, Milano.
- 1993 Personale Galleria delle Ore, Milano.